

## È GIÀ POESIA

Non ho pianto nel tempo del dolore  
né ho teso le braccia ad occhi che piangevano.  
Fuggii lontano quando mi dissero:  
“Stanno per venire a prenderti;  
la tua rivoluzione ti ha tradito!”  
Sapevo che sarei invecchiato nella mia solitudine  
poiché non amo l’arte che celebra chi la esegue!  
Di passo in passo ho scalato montagne  
ignorando di cadere nell’abisso delle ipocrisie.  
E tu hai sopportato le mie ingiurie  
le mie accuse, il mio malcontento.  
Povera Poesia, come sei stata umiliata, oltraggiata, derisa  
nelle ore bigotte di spenti pomeriggi  
nello sfuocato cerchio di una cultura meschina...  
Voglio svestirti nel buio di questa camera  
celebrare il senso delle tue parole  
e contare le ossa del tuo scheletro nell’eco assoluta del suono  
che lieve echeggia nello spazio infinito...  
Ma questo tempo ruba altri pensieri...  
Mi porge su un piatto d’argento sogni proibiti simili a simulacri d’avorio  
che s’infrangono in polvere nello schianto col suolo.  
E così la mia mente volteggia in strani pensieri.  
Si abbatte. Si annulla. Si giudica.  
Credendo di amarti acclamo la tua bellezza  
rendendomi conto che il mio è soltanto un viaggio su una nuvola sospesa...  
E sarà sera e sarà mattina  
così che la volta celeste abbraccerà l’orizzonte marino  
e nell’infinito susseguirsi degli attimi ignoti  
si riscoprirà di nuovo senza paura  
che la vita che palpita è già poesia...

***Maurizio Albarano***